

PARTE I - DIRITTI E ROVESCI

Nei decenni successivi alla Seconda guerra mondiale si assiste a un radicale riassetto dello scenario geopolitico: la decolonizzazione, la progressiva affermazione degli Stati Uniti e dell'URSS come superpotenze, l'inizio della Guerra Fredda...

È nel contesto di questa tumultuosa ricostruzione che emerge una nuova forma di umanesimo, che si manifesta principalmente nel crescente numero di organismi di cooperazione internazionale come la NATO, il Fondo Monetario Internazionale e l'Organizzazione delle Nazioni Unite. Nel 1948 l'ONU approva la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Stilato tra il 1946 e il 1948 – proprio negli anni in cui è fondata Magnum Photos – il documento proclama i medesimi valori di libertà, uguaglianza e dignità difesi dai membri dell'agenzia, tanto che non è raro ritrovare, nei molti testi che i fotografi scrissero all'epoca, le stesse parole utilizzate nella Dichiarazione Universale. Negli anni Cinquanta e Sessanta, gran parte dei loro progetti fotografici, individuali o collettivi, sono rivolti alla difesa del concetto di universalità e alla denuncia di qualunque tentativo di negarla.

1947

1968

1969

1989

1990

2017

PARTE II - UN INVENTARIO DI DIVERSITÀ

Dopo le rivolte studentesche del 1968, gli anni Settanta sono caratterizzati da un edonismo generalizzato che culminerà nell'individualismo consumista degli anni Ottanta. In questi anni, i fotografi Magnum si ritrovano impegnati, più che in passato, in incarichi corporate e pubblicitari. Nel frattempo, però, si dedicano più a lungo anche a progetti personali, che spesso approdano alla pubblicazione di volumi che non sono solo raccolte di immagini, ma opere con una forte impronta autoriale. Nel corso di questi due decenni, il soggetto preferito dei fotografi dell'agenzia è la figura dell'altro: l'"alieno", il "selvaggio", il "malato", il "folle", l'"emarginato". I fotografi si concentrano su quello che lo storico francese Paul Veyne chiama "l'inventario delle diversità". Finora, hanno sempre ricercato le somiglianze tra esseri teoricamente uguali. Ora sono più interessati alle dissomiglianze. Tale attrazione per l'alterità continua a iscriversi in una ricerca dell'universalismo, che d'ora in avanti, però, si declinerà in un sottofondo implicito.

1969

1989

PARTE III - STORIE DELLA FINE

Dopo la caduta del Muro di Berlino nel 1989, negli anni Novanta e Duemila si assiste alla dissoluzione del comunismo. Favorito dallo sviluppo delle tecnologie digitali, un capitalismo disinibito trionfa in tutto il pianeta, e la globalizzazione si impone ovunque. All'interno di Magnum, questo fenomeno si traduce in un'espansione "culturale", con un sostanziale aumento delle mostre e delle pubblicazioni. I fotografi "artisti", finora in minoranza, assumono sempre più rilievo. Nel 1989, l'accademico statunitense Francis Fukuyama pubblica l'articolo "The End of History?", un saggio controverso che enuncia il concetto di "fine della storia" come conclusione dello sviluppo socioculturale dell'umanità. Se il modernismo osservava tutto attraverso il prisma della novità, il postmodernismo sembra incapace di concepire qualsiasi cosa senza che ne sia stata prima decretata la fine. In questi due decenni, molti membri dell'agenzia si dedicano a fotografare tutto ciò che sembra stia per scomparire: il comunismo, le tecniche di pesca tradizionali, il Concorde, e persino la fotografia, con la chiusura delle fabbriche Kodak, documentata nell'ambito del progetto collettivo "Postcards from America".

PART I - HUMAN RIGHTS AND WRONGS

The decades that followed the Second World War saw a radical reorganization of the geopolitical scene: decolonization, the emergence of the United States and the USSR as superpowers, the onset of the Cold War, and so on.

It was in the context of this turbulent reconstruction that a new form of humanism emerged. This manifested itself mainly through a substantial increase in the number of internationally cooperative bodies, such as NATO, the IMF and the United Nations. In 1948, the UN adopted a Universal Declaration of Human Rights. Drafted between 1946 and 1948 – i.e., during the very period when Magnum was formed – the charter proclaimed exactly the same values of liberty, equality and dignity that were being championed by the agency's photographers. In fact, it is not unusual to find the words of the Universal Declaration in the various texts they wrote at the time. During the 1950s and '60s, most of their photographic projects – whether individual or collective – were aimed at defending the concept of universality and denouncing any attempt to reject it.

ROMA
Assessorato alla Crescita culturale
Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali

musei in comune
Museo dell'Ara Pacis

contrasto

MAGNUM
PHOTOS

MAGNUM MANIFESTO

guardare il mondo e raccontarlo in fotografia

GUIDA ALLA MOSTRA

Museo dell'Ara Pacis ROMA

7 febbraio - 3 giugno 2018

Russia 2000. ©Jonas Bendiksen/Magnum Photos/Contrasto



PARTE III - STORIES ABOUT ENDINGS

After the fall of the Berlin Wall in 1989, the 1990s and 2000s saw the disintegration of Communism. Boosted by the development of digital technologies, uninhibited capitalism triumphantly conquered the whole planet, and globalization became the order of the day. For Magnum, this took the shape of a 'cultural' expansion, with a substantial increase in the number of exhibitions and books. The more 'artistic' photographers, who until then had been somewhat outnumbered, now went from strength to strength. In 1989, the American academic Francis Fukuyama published 'The End of History?'. This widely discussed essay launched the era of endings. Modernism saw everything through the prism of novelty, while postmodernism seemed unable to conceive of anything without first announcing its end. Throughout these two decades, many members of the agency devoted themselves to photographing whatever was in the process of disappearing: Communism, traditional forms of fishing, Concorde, and perhaps even photography itself, with the closure of Kodak's factories, documented within the framework of the collective project 'Postcards from America'.

CHE COS'È MAGNUM?

WHAT IS MAGNUM?

Una cooperativa di celebri fotografi, creata a Parigi e a New York nel 1947; un modello economico innovativo, che permetteva ai suoi membri di diventare proprietari delle immagini, un luogo di dibattito per approcci diversi e contrastanti. Per i settant'anni di Magnum sarebbe stato alllettante raccogliere le immagini che raffigurassero la vita dell'agenzia. Ma non avrebbe fatto altro che avvalorare la superficialità del mito.

La storia è senza dubbio il miglior antidoto al mito. Per il progetto, era necessario che questa storia poggiasse certo su immagini, ma anche su parole. Perché il testo occupa in Magnum Photos un posto fondamentale. Dopo le prime conversazioni, è attraverso gli scambi epistolari che lo spirito dell'agenzia si è forgiato. Sono stati poi i contratti e gli appunti che hanno permesso di affinarlo o trasformarlo.

Insomma, in Magnum la parola è di casa. Abbiamo rintracciato testi, interviste, lettere, appunti o racconti dei membri nei quali si tentava di definire lo spirito collettivo. Ecco il motivo del titolo *Magnum Manifesto*. Questi diversi documenti hanno l'ambizione di mostrare quali siano state le posizioni, etiche ed estetiche, dei fotografi dell'agenzia.

La storia dell'arte ha dimostrato che le opere hanno spesso due autori: l'artista e il suo contesto. Ed è vero anche per Magnum. Era quindi necessario accostare lo studio cronologico e tematico della cooperativa a quello delle grandi questioni che hanno segnato la seconda metà del Novecento e i primi anni Duemila: proponiamo quindi una storia incrociata. Insieme, i membri di Magnum hanno contribuito a dare forma alle evoluzioni culturali con il loro sguardo impegnato, ironico, critico e originale.

Questa mostra si spinge al di là del mito e inserisce l'agenzia in un contesto storico più ampio, grazie a un dettagliato lavoro di documentazione. I diversi orientamenti e approcci sviluppati nel corso degli anni sono presentati attraverso tre periodi principali:

PARTE PRIMA 1947-1968: Diritti e rovesci umani
PARTE SECONDA 1969-1989: Un inventario di differenze
PARTE TERZA 1990-2017: Storie della fine

La sezione finale, "Magnum è...", accompagnata da una scelta della corrispondenza epistolare tra i membri dell'agenzia, dà voce ai fotografi e al personale dell'agenzia per tentare di definire il multiforme "Spirito Magnum", plasmato dalle parole tanto quanto dalle immagini.

FOTOGRAFI IN MOSTRA

Abbas
 Christopher Anderson
 Eve Arnold
 Olivia Arthur
 Bruno Barbey
 Jonas Bendiksen
 Werner Bischof
 Michael Christopher Brown
 René Burri
 Cornell Capa
 Robert Capa
 Henri Cartier-Bresson
 Antoine d'Agata
 Raymond Depardon
 Bieke Depoorter
 Thomas Dworzak
 Elliott Erwitt
 Martine Franck
 Leonard Freed
 Paul Fusco
 Cristina García Rodero
 Jean Gaumy
 Burt Glinn
 Jim Goldberg
 Philip Jones Griffiths
 Harry Gruyaert
 Ara Güler
 Philippe Halsman
 Hiroshi Hamaya
 Erich Hartmann
 David Alan Harvey
 Bob Henriques
 Thomas Hoepker
 David Hurn
 Richard Kalvar
 Josef Koudelka
 Hiroji Kubota
 Sergio Larrain

PHOTOGRAPHERS IN EXHIBITION

Guy Le Querrec
 Erich Lessing
 Herbert List
 Danny Lyon
 Constantine Manos
 Peter Marlow
 Susan Meiselas
 Wayne Miller
 Inge Morath
 Lu Nan
 Trent Parke
 Martin Parr
 Paolo Pellegrin
 Gueorgui Pinkhassov
 Mark Power
 Raghu Rai
 Eli Reed
 Marc Riboud
 Miguel Rio Branco
 George Rodger
 Moises Saman
 Alessandra Sanguinetti
 Jérôme Sessini
 David Seymour (Chim)
 Marilyn Silverstone
 W. Eugene Smith
 Jacob Aue Sobol
 Alec Soth
 Chris Steele-Perkins
 Dennis Stock
 Mikhael Subotzky
 Nicolas Tikhomiroff
 Larry Towell
 Peter van Agtmael
 Alex Webb
 Donovan Wylie
 Patrick Zachmann



Museo dell'Ara Pacis

contrasto



MAGNUM MANIFESTO

guardare il mondo e raccontarlo in fotografia

Museo dell'Ara Pacis
 7 febbraio - 3 giugno 2018

ROMA CAPITALE	MUSEO DELL'ARA PACIS	ZETEMA PROGETTO CULTURA	CONTRASTO*
VIRGINIA RAGGI Sindaca	Direzione Musei, Ville e Parchi Storici e U.O. Musei Archeologici	Francesca Jacobone Presidente	Roberto Koch Direzione
LUCA BERGAMO Vice Sindaco	e Polo Grande Campidoglio Claudio Parisi Presicce, Amministratore Delegato	Remo Tagliacozzo Claudio Parisi Presicce, Direttore	Alessandra Mauro Direzione Artistica
CLAUDIO PARISI PRESICCE Sovrintendente Capitolino ai Beni Culturali	Museo dell'Ara Pacis Orietta Rossini Lucia Spagnulo	Roberta Biglino Direttore Generale	Suleima Autore Coordinamento e Organizzazione
Comunicazione e Relazioni Esterne Teresa Franco Filomena La Manna con Luca D'Orazio	Comunicazione e Relazioni Esterne Teresa Franco Filomena La Manna con Luca D'Orazio	Claudio Di Biagio con Claudia Di Lorenzo e Francesca Plonski	Daniele Papalini Grafica
Servizio Mostre e Attività Espositive e Culturali Federica Pirani, Responsabile Isabella Colucci Monica Casini	Allestimento Tagi2000	Promozione e Comunicazione Giusi Alessio con Chiara Sanginiti, Ufficio Stampa Luisa Fontana con Patricia Mozzetta, Promozione Patrizia Bracci con Patrizia Lima, Relazioni Pubbliche	Valentina Notarberardino Ufficio stampa e Comunicazione
Revisione Conservativa delle Opere Ombretta Bracci con Elda Occhinerò	Grafica SP Systema	Revisione Conservativa delle Opere Sabina Marchi, Coordinamento con Simona Nisi e Fiorella Antonelli, Daniela Di Giovandomenico	MAGNUM PHOTOS Andrea Holzherr Global Exhibitions Director
Direzione Tecnico Territoriale Porfirio Ottolini, Direttore Progetto di Allestimento Lucia Pierlorenzi con Simonetta De Cubellis e Maria Cucchi	Stampa Digid'a	Assicurazione Generali	Marion Schneider, Clarisse Bourgeois Exhibition Coordinators
Trasporti Butterfly Transport	Trasporti Butterfly Transport	Tecnologie AV Set	

*@Contrastobooks è un marchio di Roberto Koch Editore srl

Un ringraziamento speciale a:
 Gli autori del libro *Magnum Manifesto*:
 Clément Chéroux e Clara Bouveresse

I fotografi Magnum e i Magnum Estates
 La Magnum Foundation: Susan Meiselas, Ryan Buckley, Kristen Lubben
 e Helen D. Wall
 L'ICP Museum di New York: Mark Lubell, Erin Barnett, Pauline Vermare,
 Cynthia Young (per il Capa Archive)
 Canon: Luca Rocco, Lee Boniface, Alessandra Stanzani
 e Richard Shepherd
 Thames & Hudson: Andrew Sanigar
 e Sophie Thompson

La mostra è basata su un'idea originale
 di Clément Chéroux

SPONSOR SISTEMA MUSEI IN COMUNE
 CON IL CONTRIBUTO TECNICO DI



SPONSOR MOSTRA



CATALOGO

ORGANIZZAZIONE

